



GRUPPO ARCHEOLOGICO TORINESE

Associazione di Volontariato
iscritta al Registro Regionale della Regione Piemonte - n. 657/93.

O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale)

Codice Fiscale: 920 099 900 18

Conto bancario c/o SanPaolo Spa - Sede di Piazza S. Carlo - n. 12/49974

Sede: Via G. A. Bazzi, 2 - 10152 Torino - Tel. 011.43.66.333 (segr. telef.)

Orario Segreteria:

Aprile/Settembre: martedì dalle 16 alle 19 e venerdì dalle 18 alle 21

Ottobre/Marzo: venerdì dalle 17 alle 21

e-mail: segreteriaiat@virgilio.it • Internet: www.archeogat.it

OGGETTO:

Uscita del GAT dai Gruppi Archeologici d'Italia

A tutti i Soci 2005 del G.A.T.

c/o Loro Sedi

Care amiche, cari amici,

come sapete, l'Assemblea Straordinaria dei Soci del Gruppo Archeologico Torinese tenutasi il 25 novembre 2005 ha unanimemente deciso di non rinnovare l'adesione ai Gruppi Archeologici d'Italia. Ciò significa che chi si iscriverà alla nostra Associazione a partire dal 2006 sarà esclusivamente socio del GAT e sosterrà unicamente le sue iniziative; in altre parole, il GAT non è più vincolato né economicamente né programmaticamente ai G.A. d'Italia e prosegue dunque la sua vita associativa autonomamente, sempre nel più rigoroso rispetto dei valori del volontariato culturale. Ricordo peraltro che, sin dal 1992, il GAT è di fatto un'associazione indipendente, costituita con atto notarile, dotata di un proprio Statuto e iscritta al Registro Regionale del Volontariato.

Mentre cessiamo dunque, non senza rammarico, di fregiarci del glorioso e amato logo istituzionale dei G.A. d'Italia, manteniamo ovviamente inalterati il nostro peculiare logo sociale (che abbiamo registrato), la denominazione di "Gruppo Archeologico Torinese" e lo spirito programmatico sin qui seguito.

Con l'uscita del GAT dai G.A. d'Italia cessa un sodalizio ultraventennale che durava dal 1983, data di fondazione del Gruppo Archeologico Torinese; nel corso di questo lungo periodo il GAT non ha guardato solo al proprio territorio ma ha dato un concreto e appassionato contributo alla vita dell'Associazione Nazionale, partecipando per anni ai Consigli Nazionali e alle Assemblee, fornendo dirigenti e dando un notevole supporto – in termini di partecipanti e di responsabili – allo sviluppo e alla gestione dei Campi Archeologici dei G.A. d'Italia.

La sofferatissima decisione (negli ultimi anni più volte ventilata da molti Soci e sulla quale si era sin qui deciso di soprassedere) si è resa necessaria in quanto, a causa di eventi di tipo diverso verificatisi e reiteratisi negli ultimi anni, è progressivamente venuta meno la fiducia dei nostri Soci nei confronti dell'attuale Direzione Nazionale, della sua gestione dell'Associazione Nazionale, della possibilità di coltivare un dialogo tra i Gruppi locali e la Direzione medesima e delle politiche di volontariato da questa promosse.

Ricordo brevemente quali sono i punti salienti che hanno determinato la scelta di uscire dai G.A. d'Italia.

Problemi di onestà intellettuale

- Il volontariato così come lo abbiamo sempre inteso – e come continuiamo a professare – non ha più credito nell'ambito della Direzione Nazionale, che propugna con forza l'idea che non si possa fare attività volontaristica se non si ha alle spalle una struttura di professionisti pagati e se non si concede qualche "contentino" economico ai soci stessi (ad esempio, una sorta di "gettone di presenza" per la conduzione di viste guidate). Noi siamo invece dell'avviso che la nostra associazione possa e debba reggersi radicalmente – quando è possibile, esclusivamente – sulla forza gratuita dei volontari, sul loro entusiasmo senza fini economici, sulla consapevolezza di svolgere un'attività disinteressata di utilità sociale.

Problemi organizzativi:

- **ASSICURAZIONE.** Ci siamo trovati più volte (nel 2004 e nel 2005) nell'imbarazzante situazione di avere Soci regolarmente iscritti a Torino e non recepiti a livello nazionale, Soci che dunque hanno svolto attività (anche Campi Archeologici...) senza essere coperti dalla prevista assicurazione. Non possiamo certo far pagare ai soci, all'interno della quota di iscrizione, un'apposita porzione destinata all'assicurazione senza essere certi che questa venga attivata... (infatti, ora ci siamo dotati di una polizza nostra).

- **La rivista ARCHEOLOGIA.** L'epopea della rivista nazionale Archeologia (oggi "Nuova Archeologia") è giunta al limite del ridicolo. Dopo aver fatto per anni pagare ai soci una quota per un giornale che non arrivava mai, la soluzione recentemente adottata di spedire gli arretrati dei numeri del 2003 e del 2004 (raffazzonati, composti a volte da un unico foglio, dalla grafica e dai contenuti assolutamente

non all'altezza della precedente rivista) ha semmai aggravato la sensazione di precarietà dal momento che tali invii non hanno neppure raggiunto tutti i Soci del GAT, ma solo qualcuno...

- **COMUNICAZIONE.** La Direzione Regionale, organo di collegamento tra il GAT e i G.A. d'Italia, da tempo e senza motivo non viene più informata dalla Direzione Nazionale delle iniziative da essa intraprese, limitando così la possibilità di venire a conoscenza di progetti e decisioni e, dunque, di interagire.

Problemi di trasparenza

- Il Consiglio Nazionale è diventato un contenitore vuoto, in cui i Gruppi locali non hanno più il compito di stilare le linee guide dell'Associazione, ma solo quello di ratificare quanto la Direzione Nazionale ha già preventivamente deciso.

Significativa ed esemplificativa di tale orientamento fu la convocazione per il Consiglio Nazionale tenutosi il 29-30 ottobre 2005 laddove l'ordine del giorno prevedeva la possibilità di discussione su 2 soli punti dei 12 in elenco...

Perdita dei vantaggi consociativi

- l'unico vantaggio che rimaneva al GAT, perduta la possibilità di interagire, perduta la possibilità di avere un periodico ad uscita costante e di qualità accettabile, avendo comunque assunto la possibilità di effettuare campi archeologici autonomamente e in collaborazione con svariati altri gruppi di volontariato (alcuni dei quali a loro volta usciti dai G.A. d'Italia negli anni passati), era l'uso del logo e del nome dei Gruppi Archeologici d'Italia. Troppo poco.

Risulta evidente che abbiamo interrotto questo sodalizio non perché si sia smesso di credere nella logica del volontariato propugnata dallo statuto dei G.A. d'Italia (che rimane il documento su cui si fonda lo Statuto del GAT). Ce ne siamo andati perché riteniamo che l'attuale Direzione interpreti in modo personale, protagonistico e deviante il concetto di volontariato, trasformando l'associazione nazionale in un organismo nel quale non riusciamo più a riconoscerci.

Come se non bastasse, l'organizzazione è molto carente, la comunicazione con i Gruppi locali è assente (quando non si limita a imbarazzanti proclami autocelebrativi) e dunque i vantaggi di una permanenza nei G.A. d'Italia sono ormai assai limitati, essendo anzi preoccupantemente sopravanzati dai rischi.

Purtroppo, non si intravede la possibilità di cambi di rotta, speranza in base alla quale abbiamo rimandato negli anni addietro la decisione che abbiamo ora assunto.

In definitiva, l'uscita dai G.A. d'Italia consente ai soci del GAT di continuare ad operare in coscienza e senza compromessi in modo autenticamente volontaristico, dotandosi di strumenti personali e controllabili (*in primis*, l'assicurazione e un periodico stabile), proseguendo nelle molteplici attività (indagine del territorio, campi archeologici, mostre, conferenze, gite culturali e quant'altro) che sempre ci hanno contraddistinto e dato lustro.

Ovviamente, nulla esclude che un giorno, se le cose nei G.A. d'Italia cambieranno radicalmente, si possa decidere di tornare sulla nostra decisione e richiedere nuovamente l'adesione. Ribadiamo che non ce ne siamo andati dai G.A. d'Italia perché contrari al loro spirito, ma perché quello spirito oggi è soffocato. Il nostro abbandono non significa perciò disconoscere le profonde radici, le convinzioni morali e le motivazioni sociali che sono alla base dei G.A. d'Italia; al contrario, questo patrimonio continuerà ad essere fondante per la nostra Associazione ed è anche per difenderne l'integrità – che oggi vediamo compromessa – che oggi ci vediamo costretti a questo sgradito passo.

Nella nostra associazione continueremo a brandire con orgoglio e dignità la fiaccola del volontariato culturale, grazie anche al vostro prezioso sostegno.

Cordiali saluti a tutti.

Per il Consiglio Direttivo
il Direttore del GAT
Fabrizio Diciotti



P.S. - È giusto fare presente che in merito ai Campi Archeologici estivi, da ora in avanti, gli iscritti al GAT potranno partecipare ai campi archeologici di Tolfa, Rofalco, Faleri solo a patto di iscriversi anche - o invece - ai G.A. d'Italia. Viceversa, conservano il diritto di partecipare ai campi dei Monti del Fiora, a quello di Cropani (che vedono da anni la nostra assidua partecipazione come Gruppo) e ad altri svariati Campi Archeologici estivi di volontariato che stiamo contattando e che entreranno a far parte della nostra prossima offerta estiva 2006.